

CONTRIBUTI

Storia contemporanea dell'Isola di Ustica*

Gli anni della maturità civica (1830-1840)

di Vito Ailara

Riassunto delle parti precedenti: *le radici storiche della guerra di corsa nel Mediterraneo ed il coinvolgimento di Ustica. Il piano di ripopolamento dell'isola, il fallimento del primo tentativo. L'attacco barbaresco dell'8 settembre 1762 e la tratta in schiavitù. La nuova popolazione giunge a Ustica nel 1763, scortata da una guarnigione di soldati al comando del Colonnello Odea, primo Governatore dell'isola. L'avvio del decentramento amministrativo, la costruzione degli edifici militari e religiosi, la distribuzione delle terre. Ustica riconosciuta 'Universitas' nel 1771 e prima nomina governativa del Sindaco e degli organi di Giustizia. L'arrivo dei Cappuccini e la costruzione della chiesa. Gli anni delle responsabilità, il completamento delle opere di difesa, la prima lista di elettori, l'elezione del primo sindaco, i primi parroci nativi di Ustica.*

(ottava parte)*

CON L'ELEZIONE DEL PRIMO SINDACO (1813) e con l'assegnazione della Parrocchia ai preti locali (1815), può considerarsi concluso in ogni sua parte il lungo processo di insediamento dei coloni nell'isola deserta, già covo dei corsari.

Bisogna ricordare che durante il decennio di governo francese (1806-1815), che vide alternarsi come re di Napoli Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat, venne abolito il feudalesimo e vennero introdotte radicali riforme delle istituzioni che mutarono anche l'organizzazione delle amministrazioni locali.

Il corpo normativo napoleonico, mai revocato, dopo la nascita, nel 1816, del Regno delle Due Sicilie, venne in buona parte assorbito dalla riforma voluta da Ferdinando I¹ che in Sicilia trovò attuazione dopo i moti del '20. La gestione amministrativa monocratica retta dal Sindaco², che già aveva la collaborazione di un primo ed un secondo eletto, venne integrata da un nuovo organo colle-

* Le parti precedenti sono state pubblicate su "Lettera" n. 13-14 del 2003, nn. 15-16 e 17-18 del 2004, n. 19-20 del 2005, nn. 21-22 e 23-24 del 2006, nn.25-26 del 2007.



Ferdinando I (1751-1825) re del Regno delle Due Sicilie.

Ferdinand I (1751-1825), King of the Kingdom of the Two Sicilies.

Contemporary History of the Island of Ustica*

The Years of Civic Maturity (1830-1840)

by Vito Ailara

Summary of the previous parts: *The historical origins of privateering in the Mediterranean Sea and Ustica involvement. The plan for repopulation of the island and the first unsuccessful attempt. The Barbary assault of September 8, 162 and the deportation as slaves. The arrival of the new settlers in 163, under the escort of a garrison commanded by Colonel Odea, first Governor of the island. The first devolving of power; construction of the military and religious buildings, the allotment of the land. The status of Universitas accorded in 11 to the island. The first Mayor and Justice bodies installed by the Government. The arrival of the Capuchins and*

* The previous part was published in "Lettera" n. 13-14, 2003, nn. 15-16 and 17-18, 2004, nn. 19-20, 2005, and nn. 21-22 e 23-24, 2006, nn. 25-26, 2007.



L'Italia dopo il Congresso di Vienna (1814-1815) che sancisce la costituzione del Regno delle Due Sicilie.

Italy after the Congress of Vienna (1814-1815) which ratified the creation of the Kingdom of the Two Sicilies.

giale, il Decurionato³, ampliando in tal modo la partecipazione popolare.

Così nel 1821, congiuntamente all'elezione del Sindaco Emanuele Bertucci, affiancato da Francesco Giacino, primo eletto, e da Ignazio Di Bartolo, secondo eletto, venne costituito il primo Decurionato di cui facevano parte, fra gli altri, Antonio Sidoti, Agostino Calderaro, Francesco Augello, Angelo Taranto, Domenico Rando⁴. Per la prima volta furono anche nominati, con retribuzione, come previsto dalle nuove norme, un Cancelliere incaricato della redazione degli atti del sindaco, Antonino Maggiore, ed un Cassiere, Giuseppe Mancuso, per la gestione della cassa.

Il Decurionato, presieduto dal Sindaco, delibera-

the construction of the Church. The years of responsibilities, the completion of the defense system, the first list of electors, the election of the first Sindaco, the first parish priests from Ustica.

*(eighth part)**

THE ELECTION OF THE FIRST Sindaco (1813) and the entrusting of the Parish to local priests (1815) was effectively the conclusion of the long colonization process of the deserted island, a former corsairs' liar.

It should be remembered that during the ten years of French rule (1806-1815), which brought to the throne of Naples first Joseph Bonaparte and then Joachim Murat, feudalism was abolished and institutions were radically reformed together with local administration set-ups.

The Napoleonic body of law, which had never been revoked after the creation of the Kingdom of the Two Sicilies in 1816, was mostly absorbed into Ferdinand's reform¹ which was adopted in Sicily after the uprisings of 1820. The Sindaco's² centralized administration, already assisted by first and second elected officials, was complemented by a new corporate body, the Decurionato³, thus increasing public involvement.

In 1821, along with the election of the Sindaco Emanuele Bertucci, assisted by Francesco Giacino, first elected official, and Ignazio Di Bartolo, second elected official, the first Decurionato was therefore created comprising of the members Antonio Sidoti, Agostino Calderaro, Francesco Augello, Angelo Taranto, and Domenico Rando⁴. For the first time, a paid registrar – Antonino Maggiore – who kept the records of the Sindaco, and a treasurer –

Il nome "Due Sicilie"

Il giorno di Natale del 1130 Ruggero d'Altavilla, conte di Calabria e di Sicilia, duca di Puglia, nel Duomo di Palermo venne incoronato *Re di Sicilia*. Il nuovo *Regno di Sicilia* con capitale Palermo, oltre a quelli dell'isola, comprendeva anche i territori di Campania, Abruzzo, Molise e Basilicata.

Con i Vespri Siciliani del 1282 la Sicilia si rese indipendente e incoronò Pietro d'Aragona col titolo di *Re di Sicilia*. Carlo I d'Angiò, cacciato dalla Sicilia, pur avendo il dominio solo sui territori peninsulari, mantenne anch'egli il titolo di *Re di Sicilia*.

Malgrado guerre, dispute e tentativi di accordo, gli Aragonesi non lasciarono l'isola e continuarono a proclamarsi *Re di Sicilia*, e così anche gli Angioini, pur reggendo il *Regno di Napoli*.

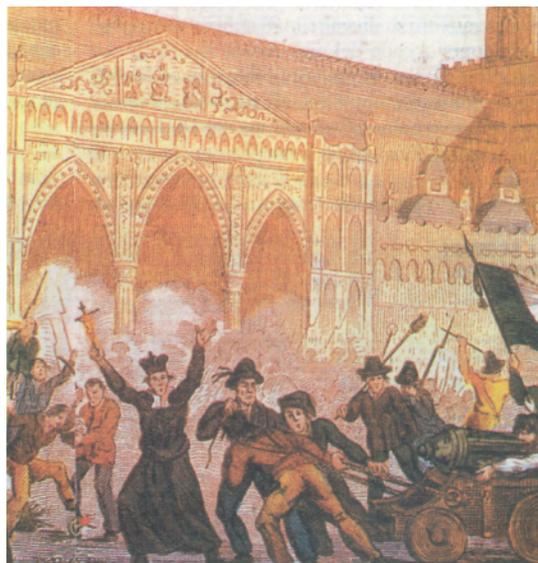
L'unione della Sicilia con il *Regno di Napoli*, avvenuta con Alfonso il Magnanimo (1416-1458) e con Ferdinando il Cattolico (1479-1516), e l'unione di entrambi i regni alla Corona di Spagna non fece cadere né il titolo di *Regno di Sicilia* né la storica indipendenza dell'isola, garantita dai viceré spagnoli. In questi casi l'unico re per i due distinti regni si proclamò *Utriusque Siciliae Rex*.

Da allora i due regni continuarono ad essere distinti fino all'8 dicembre del 1816, data in cui re Ferdinando (IV di Napoli e III di Sicilia) con decreto firmato a Caserta unificò i due regni e costituì il *Regno delle Due Sicilie* ed assunse il nome di Ferdinando I *Re del Regno delle Due Sicilie*.

va sui problemi di interesse generale e sul bilancio le cui entrate, costituite solo dai contributi governativi, erano di appena venti onze (rivalutate a data odierna corrispondono a circa trecentoventi euro): sei per il cancelliere, sei per l'inserviente, il resto per la pigione.

L'amministrazione Bertucci dovette patire le conseguenze dei moti del '20 durante i quali da Ustica partirono aiuti ai rivoltosi. Basti pensare che il giudice Giuseppe Favalaro e l'economista della Parrocchia Don Michele Russo e lo stesso parroco Mancuso, pur protetto dal filoborbonico Vescovo di Palermo Cardinale Gravina, furono oggetto di un esposto del comandante militare della Piazza di Ustica⁵ per aver dato sostegno ai rivoluzionari con armi e con l'invio dei coatti appositamente liberati. Il sindaco Bertucci riuscì a mitigare la repressione e le ritorsioni agevolando il disarmo dell'isola che fruttò la consegna di quarantasei fucili. Restò in carica senza traumi sino al 1825.

A lui succedette il Notaio⁶ Antonino Maggiore, che per fare il sindaco aveva rinunciato all'incarico retribuito di cancelliere. Di famiglia contadina e dotato di forte personalità, energico e attivo, Antonino Maggiore si impegnò con operosità a realizzare il suo progetto politico carico di novità. A sostegno di una sua visione più moderna della gestione del Comune per migliorare alcune strade di campagna, il Maggiore introdusse la prima tassa comunale ma, nel contempo, si recò spesso a Palermo per richiedere all'Intendente finanziamenti per le necessità dell'isola. Intervenne nell'organizzazione del commercio del pescato imponendone la vendita in piazza per il fabbisogno locale e consentendo l'esportazione solo dell'eccedenza; di contro perorò la causa dei pescatori, molto poveri ed emarginati, ed ottenne per loro il permesso di pesca di ala-



Moti del 1820 a Palermo.

da *L'Ottocento*, vol 2, Le Monnier 1998

Palermo: the uprisings of 1820.

From *L'Ottocento*, vol. 2, Le Monnier 1998.

Giuseppe Mancuso – who was responsible for finances were also appointed under the new laws.

The Decurionato, headed by the Sindaco, decided on matters of general interest and on the budget which consisted of just twenty onzas (today's three hundred and twenty euros approximately) granted by the government: six for the registrar, six for the attendant and the rest for the rent.

During his office, Bertucci had to deal with the fallout from the uprisings of 1820, when Ustica had supported the rebels. In one instance, justice Giuseppe Favalaro, the treasurer of the parish Don Michele Russo and the parish priest Mancuso himself, in spite of being under the protection of Cardinal Gravina, the pro-Bourbon Bishop of

The Name "Two Sicilies"

On Christmas Day 1130, Roger of Hauteville, count of Calabria and Sicily and duke of Apulia, was crowned *King of Sicily* in the Cathedral of Palermo. As well as the island territories, the new *Kingdom of Sicily* - with its capital in Palermo - included Campania, Abruzzo, Molise and Basilicata.

With the Sicilian Vespers in 1282, Sicily became independent and proclaimed Peter of Aragon *King of Sicily*. Charles I of Anjou was expelled from Sicily and, although he remained in control only of the territories on the mainland, he too kept the title of *King of Sicily*. Despite wars, disputes and attempted treaties, the Aragonese did not leave the island and continued to call themselves *Kings of Sicily*, as did the Angevins, although they ruled the *Kingdom of Naples*.

The union of Sicily to the *Kingdom of Naples* under the rule of Alfonso the Magnanimous (1416-1458) and Ferdinand the Catholic (1479-1516), and the union of both kingdoms with the Spanish Crown did not end the title of *Kingdom of Sicily* nor the historic independence of the island, guaranteed by Spanish viceroys. The king of both kingdoms proclaimed himself *Utriusque Siciliae Rex* (King of the two Sicilies [translator's note]).

From then on, the two *Kingdoms of Sicily* continued to exist separately until December 8, 1816 when, with a decree signed in Caserta, Ferdinand IV King of Naples and III king of Sicily united the two kingdoms, creating the *Kingdom of the Two Sicilies*, and took the name of Ferdinand I *King of the Kingdom of Two Sicilies*.



Francesco I fu Re del Regno delle Due Sicilie dal 1825 fino alla morte, avvenuta, all'età di 53 anni, l'8 novembre 1830.

Francis I was King of the Kingdom of the Two Sicilies from 1825 until November 8, 1830 when he died at the age of 53.

lunghe⁷ nelle acque dell'isola. Il sindaco Maggiore, insomma, pur essendo accentratore al punto da essere giudicato autoritario, diede più ampio respiro all'azione amministrativa.

Restò in carica sino al 1831 e dovette affrontare gravi problemi: la siccità⁸ e la conseguente carestia⁹, l'epidemia di vaiolo¹⁰ e l'ordine pubblico turbato dai *servi di pena* (relegati)¹¹ ottenendone la riduzione. A lui è legato anche l'ampliamento della Chiesa che, progettata per 400/500 abitanti, era divenuta insufficiente per una popolazione che aveva superato le duemila unità¹². Anche in questo caso il problema, invano già rappresentato da anni dal parroco, si risolse fortuitamente per eventi estranei alla gestione locale che coinvolsero le più alte cariche del Regno.

Infatti, nel novembre del 1830, a pochi mesi dalla scadenza del mandato del sindaco Maggiore, era avvenuta, improvvisa, la morte di Francesco I¹³. La successione toccò al figlio ventenne Ferdinando II che prese subito ogni precauzione contro possibili rivolte in Sicilia: la notte stessa della morte del padre ordinò al Generale Vito Nunziante, comandante Generale dell'Esercito, di recarsi in Sicilia per arrestare il Luogotenente Generale (Vicerè) marchese Ugo delle Favare, surrogarlo nella carica ed assumere il controllo dell'Isola.

Palermo, were reported by the commandant of the stronghold of Ustica⁵ for providing the rebels with weapons and coats, who had been freed on purpose. Sindaco Bertucci managed to turn aside retaliation and soften repression by helping disarm the island with the handing over of forty-six rifles. He remained in charge until 1825.

He was replaced by the notary⁶ Antonino Maggiore, who had given up the paid office of registrar. The son of farmers, with a strong, firm, active personality, Antonino Maggiore strove to carry out his innovative political program. With a more modern idea of how to administer a local authority, he introduced the first municipal tax to improve some country roads but, at the same time, paid frequent visits to the Intendant in Palermo to request funds for the needs of the island. He organized the fishing trade, ordering the sale to be held in the square for local requirements and allowing the export of only the surplus; on the other hand, he pleaded the cause of the fishermen, who were very poor and marginalized, and obtained the license for Albacore-fishing⁷ in the waters of the island. So, despite a tendency to centralize power, which earned him the reputation of an authoritarian, Sindaco Maggiore gave the administration a much broader range of responsibilities.

He remained in office until 1831 and had to deal with serious problems: the drought⁸ and the consequent famine⁹; the smallpox epidemic¹⁰ and the disturbance to public order by the "sentenced" (relegati)¹¹ whose number he managed to reduce. He promoted the enlargement of the Church, which was originally designed for 400-500 people, but inadequate for a population of more than 2,000¹². Once more, the problem, which had long been raised without success by the parish priest, ended up depending on factors that were external to the local matters, involving the highest offices of the Kingdom.

In fact, in November 1830, few months before Sindaco Maggiore stepped down from his office, Francis I died suddenly¹³. His son Ferdinand II, aged 20, succeeded him and took every precaution to prevent any possible rebellion in Sicily. On the very night his father died, he sent to Sicily General Vito Nunziante, General Captain of the Army, to arrest the Lieutenant General (Viceroy) Marquis Ugo delle Favare, replace him and take control of the island.

On November 10 at dawn, a steamer¹⁴ dropped anchor in Cala Santa Maria, in Ustica. It stayed there until late evening, when it set sail to Palermo to take the Marquis Ugo delle Favare by surprise.

Prior knowledge of such vital importance to the

All'alba del 10 novembre un vapore¹⁴ gettò l'ancora nella Cala Santa Maria di Ustica. Vi sostò sino a tarda sera quando partì per sorprendere nella notte, a Palermo, il marchese Ugo delle Favare.

La conoscenza anticipata di eventi così decisivi per la sorte del Regno, la presenza nell'isola di una così alta Autorità e lo stupore suscitato dal vapore, il primo che fosse stato visto nelle acque dell'isola e che fu detto “*bastimento di fuoco, cavallo di ferro, che beve l'acqua e vomita fuoco*”, destarono grande eccitazione negli Usticesi. Abitanti ed Autorità fecero a gara per riservare ogni onore al Generale Nunziante ed in Chiesa venne celebrata una funzione di ringraziamento con il canto solenne del Te Deum. Il Generale Nunziante fu molto prodigo con i militari di stanza nell'isola e con la propria nutrice che, vecchia, si era ritirata a Ustica e, su richiesta del Sindaco e del Parroco, promise il suo autorevole interessamento per l'ampliamento della Chiesa¹⁵. Problemi burocratici e tecnici ne resero possibile la realizzazione molti anni dopo.

Parroco era all'epoca Don Gaetano Russo, fresco di nomina, un sacerdote molto amato dal popolo per la sua efficace azione pastorale, per la sua generosità e per la grande carità dimostrata nell'anno del colera. A lui, fervente nella devozione mariana, si deve la diffusione del culto dell'Addolorata nella *Cappella dei Sette Dolori* e nella *Cappella del Passo della Madonna*¹⁶.

Quarto Sindaco, eletto nel 1831, fu Giuseppe Favalaro (primo eletto Salvatore Tranchina, secondo eletto Antonino Bertucci). Di famiglia cospicua, figlio di Antonino, il leader della prima ora, il sindaco Favalaro si distinse per onestà e scrupolo nella gestione della cosa pubblica.

L'amministrazione locale, che col Sindaco Ailara aveva fatto i primi passi tra l'euforia generale e che col Sindaco Maggiore era divenuta più complessa, anche se litigiosa, trovò nel sindaco Favalaro un interprete autentico dei bisogni emergenti della ormai matura, seppur giovane, comunità. Maturo per età -aveva 47 anni- e sereno per indole, si adoprò per rappacificare le fazioni che andavano formandosi anche per effetto dell'accresciuta partecipazione alla gestione della cosa pubblica; stabilì rapporti di serena collaborazione con il Governatore Amich (“*uomo dabbene*”, come ricordato dalla lapide in Chiesa, che, fra l'altro, eresse con propri fondi una filodrammatica in cui fu anche attore) e con le autorità militari; assieme al Parroco (del quale era cognato avendo sposato la sorella Rosalia) ottenne il promesso finanziamento per ingrandire la chiesa; sostenne, con autorità morale, presso il governo tutte le necessità degli isolani; introdusse nuove tasse per finanziare, in vista del previsto arrivo del



Il Ferdinando I, varato nei cantieri di Napoli, fu il primo vapore costruito tra i paesi del Mediterraneo.

The steamer Ferdinand I, launched at the Vigliena shipyards in Naples, was the first steamer to be built in a Mediterranean country.

Kingdom, the presence of such a high authority on the island, and the amazement caused by the first steamer to sail Ustica's waters – referred to as a “fire vessel, iron horse, that drinks water and spits fire” – all gave rise to great excitement among the Usticesi. Citizens and authorities competed to shower the General Nunziante with honors, and in Church a thanksgiving service was held, and the solemn Te Deum was sung. General Nunziante was very generous with the soldiers stationed on the island and his own old nurse who had retired to Ustica, and on the request of the Sindaco and the parish priest, he promised to take a personal interest in the enlargement of the Church¹⁵. However, due to bureaucratic and technical problems, many years would pass before the works were carried out.

At that time, the parish priest was the newly-appointed Don Gaetano Russo, who was much loved by the people for his solid pastoral work and for his generosity and charitable care during the cholera epidemic. A keen devotee of the Virgin Mary, he promoted the spread of the cult of Our Lady of Sorrows in the Cappella dei Sette Dolori (Chapel of the Seven Sorrows [translator's note]) and in the Cappella del Passo della Madonna (Chapel of the Virgin Mary Pass [translator's note])¹⁶.

The fourth Sindaco, elected in 1831, was Giuseppe Favalaro (first elected Salvatore Tranchina, second elected official Antonino Bertucci). From a prominent family, the son of the old leader Antonino, Sindaco Favalaro remarkable in his honesty and in his scrupulous attention to public matters.

The local authority, which had begun with

colera, un più rigido cordone sanitario; vigilò sulla colonna annonaria; si adoprò a favore dell'istruzione giovanile progettando l'impianto della scuola; prestò attenzione alla difesa del bosco; animò la partecipazione dei consiglieri. Fu insomma un sindaco dalle ampie vedute e attento ai problemi di fondo.

Il Favalaro restò in carica solo due anni per incompatibilità col sopraggiunto incarico di Giudice e gli successe, in continuità di intenti e di equilibrio, il Sindaco Francesco Giacino (primo e secondo eletto vennero confermati Salvatore Tranchina e Antonino Bertucci).

Il Sindaco Giacino, che, confermato una seconda volta, restò in carica sino al 1840, dovette affrontare gravi problemi tra cui la penuria d'acqua ed un'invasione di cavallette che compromise i raccolti così gravemente da ottenere una dilazione delle tasse. Il problema idrico, invero sottovalutato sin dalla progettazione della colonizzazione, resterà assillante sino ai giorni nostri: rifornimenti da Palermo dovettero sopperire alla assenza di sorgenti ed alla scarsa capacità di raccolta dell'acqua piovana. Al sindaco, di conseguenza, incombeva anche il dovere di vigilanza sull'efficienza delle cisterne pubbliche e dei gorghi, grandi vasche di raccolta di acqua piovana già in uso, a beneficio delle fattorie romane¹⁷, nel IV-V secolo e, probabilmente, anche in epoca preistorica. Compito assolto con impegno altrettanto determinato quanto quello relativo alla manutenzione strada-

Sindaco Ailara amid great general enthusiasm and had become more complex (and sometimes divided) under Sindaco Maggiore, found Sindaco Favalaro the ideal person for interpreting the emerging needs of the well-established, yet very young, community. Mature – aged 4 – and easy-going, he strove to reconcile the factions that were forming partly due to the increasing numbers involved in local administration; he established peaceful relations with Governor Amich (“a decent man”, as the tombstone in the Church recalls, who personally founded an amateur dramatics company with whom he acted) and with the military authorities; together with the parish priest (whose sister Rosalia he had married), he was granted the promised fund to enlarge the church; with great authority, he represented the needs of the island before the Government; he introduced a new tax to fund a stricter cordon sanitaire in view of the expected arrival of cholera epidemic; he oversaw the colonna annonaria; he promoted education of the young, planning the new school; he concerned himself with protection of the woods; he encouraged the participation of the councilmen. In short, he was an open-minded man who was able to identify and deal with key issues.

After only two years, Favalaro left his office, which was incompatible with the new appointment as Justice, and was replaced by Sindaco

Lu colera di lu 1837

*'Nto un lampu lu gran mali si
spargiù,
tutta acchiappa la bedda Sicilia;
'n Palermu, ddu gran populu
strudiù,
parru di morti di sissantamilia:
chidda forti citati s'avviliù
lu jornu di San Petru e la vigilia,
li pochi vivi attirriti e scuntenti,
privi d'amici, di frati e parenti!*

*Assai nni mureru di duttura
P'amuri di succurriri a li genti,
mureru magistrati e principuna,
omini dotti e giovani scienti.*

*L'omu in bona saluti si trovava,
scoppa di bottu vomitu e diarrea:
megghiu muriri sparannu
sparannu
o no muriri cacannu cacannu.*

ANDREA ALBANO*

* da un canto popolare tratto da *Risorgimento e società nei canti popolari siciliani*, di Antonino Uccello, Pellicanolibri ed, Catania.

Il colera del 1837

*In un lampo il male si propagò,
su tutta la bella Sicilia;
sottomise il gran popolo di
Palermo,
facendo ben sessantamila morti:
quella forte città piegata
nel giorno di San Pietro e vigilia;
i pochi superstiti, atterriti e
infelici,
privi d'amici, fratelli e parenti!*

*Molti son morti medici
Per amore di soccorrere gli altri
Son morti anche magistrati e
grandi principi,
uomini dotti e giovani studenti.*

*Gli uomini sani improvvisamente
son colpiti da vomito e diarrea.
Meglio morire sparando da ribelli
Che morire di diarrea.*

ANDREA ALBANO*

* da un canto popolare tratto da *Risorgimento e società nei canti popolari siciliani*, di A. Uccello, Pellicanolibri ed, Catania, 1980

The cholera of 1837

*In a flash, this great ill spread
Throughout beautiful Sicily;
It struck down the great people
of Palermo,
Claiming sixty thousand lives:
That strong city was broken
On Saint Peter's Day and Eve;
The few survivors, terrified and
wretched,
With neither friends, brothers,
nor relatives!*

*Many were the doctors who
died
For having tended to others.
Officials and great princes also
died,
And learned men and bright
students.*

*All of a sudden, healthy men
were
Brought down with vomiting
and diarrhea.
Better to die from guns and
shot
Than from vomit and shit.*

ANDREA ALBANO*

* from a popular song taken from *Risorgimento e società nei canti popolari siciliani*, by A. Uccello, Pellicanolibri ed, Catania, 1980.

Italia - Due Sicilie. Napoli.

Abbiamo da Napoli: "Il giorno 14 del corrente giugno alle cinque pomeridiane, fra i conforti della religione e dell'amicizia, mancò ai viventi in questa capitale il conte Giacomo Leopardi di Recanati.

notizia apparsa sul *Gazzetta Piemontese* (Giorn. 593) 4 luglio 1837 pagina 4, colonna 3

le. A lui va anche il merito di avere avviato la costruzione delle navate laterali della Chiesa e di aver sostenuto, con successo, che la Chiesa fosse "allungata anche sul dietro" per ricavarne l'abside a discapito degli alloggi dei cappellani. I lavori però andarono a rilento ed il Parroco nel 1835 scriveva desolato al vescovo: "la tovaglia dell'altare vola, i lumi si spengono, l'ostia in pericolo di volare a terra"¹⁸.

Il sindaco Giacino e il parroco Russo, personaggi fortemente impegnati, nel sociale l'uno, nel pastorale l'altro, ebbero la ventura di condividere per un decennio avvenimenti straordinari per l'isola e sempre li affrontarono con spirito di abnegazione e di servizio.

Il 1837 fu l'anno dei grandi disastri.

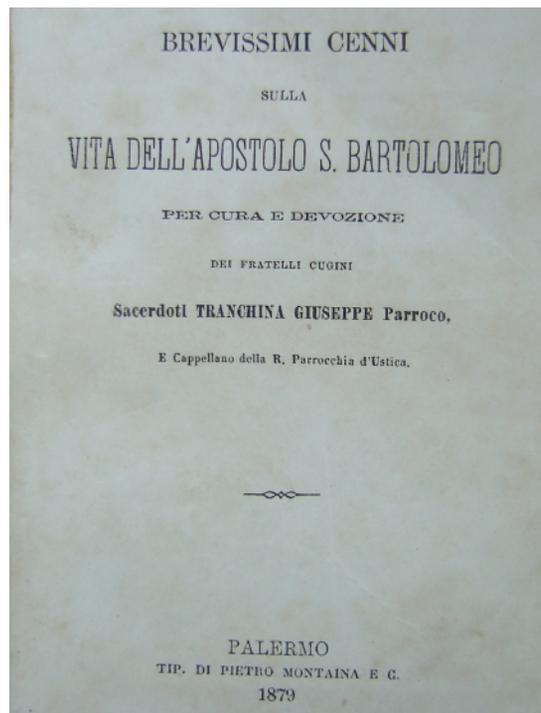
Il 13 febbraio una spaventosa onda anomala (un maremoto che gli isolani chiamarono impropriamente alta marea) penetrò profondamente nel terreno "schiantando alberi, trascinando con se animali e ciò che incontrava"¹⁹ e provocando grande terrore. Gli Usticesi accreditarono la loro immunità ed i lievi danni subiti alla speciale protezione del Patrono San Bartolomeo e per questo dedicarono al Santo un'altra festa che ricordasse l'evento²⁰ ed aggiunsero all'Inno cantato al Patrono la strofa:

*E quando all'onda instabile,
che corse in un baleno,
e minacciò distruggerla,
fu forte messo un freno;
eri Tu allor sollecito,
che di salvar ti piacque
dalle inondanti acque
i figli del dolor²¹.*

Un'altra strofa del medesimo Inno recita:

*Cresce, serpeggia, infuria
L'indomito cholera
Qual mal dei lidi siculi
Provato allor non era?
Solo per te quest'isola
Fu d'altra tabe esente
Che fugge appena sente
Il nome tuo chiamar²².*

Aggiunta nella seconda metà del secolo XIX, questa strofa è un ringraziamento al santo per aver



Copertina del libretto di preghiere (1879) dei cugini sacerdoti Tranchina che contiene l'Inno di San Bartolomeo.

Cover of the prayer booklet (1879) by the cousin priests Tranchina which includes the Hymn to San Bartolomeo

Francesco Giacino who showed himself to have the same objectives and good sense (Salvatore Tranchina and Antonino Bertucci were confirmed as first and second elected officials).

Sindaco Giacino, who was confirmed to office a second time and remained until 1840, had to tackle serious problems including a severe water shortage and an invasion of locusts that damaged crops so badly that a tax deferment was granted. Actually, the scarcity of water had been undervalued ever since the planning of colonization and continues to be a problem even today: indeed, water had to be supplied from Palermo due to the lack of springs and the inadequacy of rainwater collecting systems. It was up to the Sindaco to oversee the efficiency of the public cisterns and of the gorgi, large basins where rainwater had been collected since the IV-V centuries for use on Roman farm¹⁷s, and probably in prehistoric times too. He carried out this task with the same determination he showed in the maintenance of the roads. He also started the construction of the side aisles of the Church and managed to have it "extended also at the back" so that the apse could be built – with the loss of the chaplains' lodgings. Still, the works were slow and in 1835 the parish priest wrote to the Bishop in despera-



Ferdinando II re del Regno delle Due Sicilie regnò dal 1830 al 1859.

Ferdinand II, King of the Kingdom of the Two Sicilies, reigned from 1830 to 1859.

reso Ustica indenne dal colera negli anni successivi al 1837, anno in cui il morbo, invece, provocò pesanti lutti nell'isola.

Il colera, caratterizzato da violente scariche diarroidiche, febbri alte, vomito e collassi, portava inesorabilmente alla morte (il bacillo sarà isolato da Koch solo nel 1882). Il morbo s'era generato nel 1817 in India e, mietendo milioni di vittime, aveva attraversato la Cina, la Russia e l'Europa per giungere a Napoli nel 1836. Il 7 giugno 1837 esplose, improvviso e violento, a Palermo, facendo strage. La Sicilia dovette contare sessantanovemila vittime, e cioè un decimo della sua popolazione, la Provincia di Palermo oltre quarantamila e di esse ventiquattromila –il dodici per cento- nella città stessa che ebbe punte di milleottocento decessi in un solo giorno.

Ma non bastò. In Sicilia altri morti si ebbero per effetto di incredibili convincimenti che si andarono affermando tra il popolo. Serpeggiava la diceria, colpevole la superstizione, la credulità e la spregiudicatezza di taluni oppositori politici, che il colera fosse stato propagato con veleni diffusi da untori istigati da funzionari governativi e, addirittura, dallo stesso re che voleva usare il colera come strumento per tenere a freno i siciliani. *“Il colera asiatico era borbo-*

tion: “the altar cloth blows off, the lights go out, the Host is in danger of falling over”²¹⁸.

Sindaco Giacino and the parish priest Russo, both very dedicated in their social and pastoral efforts respectively, experienced a decade of extraordinary events for the island, which they faced with self-denial and a high level of commitment.

1837 was a year of the great disasters.

On February 13, a huge, fearsome wave – probably a seaquake, which the islanders erroneously referred to as a high tide – penetrated deep inland “smashing trees, dragging animals and whatever came across its way”²¹⁹ and spreading terror. Having suffered no casualties and only minor damage to property, the Usticesi accredited this to their patron saint S. Bartolomeo's special protection and established another feast day commemorating the event²⁰ and added the following verse to the Hymn addressed to the Saint:

And when the unstable wave
Which rushed in all in a flash
And threatened destruction,
Was forcefully restrained;
Then You were ready
And willing to save
From the flooding waters
The children of sorrow²¹.

Another verse of the same Hymn reads:

Growing, spreading, raging
The cholera was unchecked,
And which of the Sicilian shores
Was not subject to its trials?
You alone made this island
Immune to further disease
That flees
At the sound of your name²¹.

This last verse was added in the second half of the 19th century to thank the Saint for protecting Ustica from the cholera epidemic in the years following 183, a year when the disease had caused heavy casualties.

Cholera, characterized by severe diarrhea, high fever, vomiting and collapse, was deadly – Koch would isolate the bacillus only in 1882. The disease had begun in 181 in India and, claiming millions of lives, swept across China, Russia, and Europe arriving in Naples in 1836. On June , 183 it broke out suddenly and violently in Palermo. Sicily suffered 69,000 victims – a tenth of its population; the territory of Palermo lost over 40,000, 24,000 of whom – 12% – were in the city, with peaks of 1,800 deaths in one day.

nico” annunciava un proclama della Giunta Provvisoria di Catania²³.

L'avversione contro casa Borbone, colpevole di non aver mai soddisfatto le aspettative di autonomia dei siciliani, irruppe ancora una volta con furia e rabbia provocando atrocità sanguinarie e inaudite violenze. Venne aggiunto così dolore a dolore, morte a morte, tragedie a tragedie e a furor di popolo vennero uccisi funzionari, esattori e borghesi. Di contro, seguì da parte governativa una violenta repressione e tribunali di guerra ordinarono immediate fucilazioni dei facinorosi che quei crimini andavano praticando²⁴.

E Ustica?

Ustica, per sua fortuna, fu indenne da rivolte popolari e da atti inconsulti ma fu colpita anch'essa dal mortale “*cholera morbus*”, malgrado il rigido cordone sanitario vigilato con rigore dal sindaco e dalla comunità. A nessuna barca era stato consentito l'attracco, a nessun forestiero un benché minimo contatto con gli isolani. Eppure, il 23 luglio il colera iniziò la sua strage anche ad Ustica. Il bacillo per vie misteriose era giunto anche nell'isola, vi permarrà per poco più di due mesi seminando morti e sfiducia. L'isola visse giornate terribili, si dovettero registrare ottantasette decessi tra la fine di luglio e la fine di settembre, di cui la metà nei dieci giorni tra il 13 ed il 23 agosto; si arrivò ad averne otto in un solo giorno.

Encomiabili il parroco Russo ed i sacerdoti Palmisano, Calderaro e Rando: furono “*ministri di un Dio di carità e di amore sfidando la morte a pro dei languenti fratelli*”²⁵.

Altrettanto encomiabile il sindaco Giacino, al quale il colera pose la drammatica urgenza del seppellimento dei colerosi e della individuazione di un nuovo sito lontano dal centro abitato. Al seppellimento del primo coleroso provvide personalmente con l'aiuto del figlio Giuseppe e del fratello Antonino, dimostrando grande umanità e alto senso di responsabilità civica²⁶. Altrettanto pronta la sua scelta del sito, non lontano dal centro abitato ma in posizione defilata, oltre la Petriera, in faccia al mare.

La sua scelta, pur fatta nell'urgenza, si dimostrò idonea e nel sito venne poi sistemato il cimitero dell'isola²⁷. Ne fa memoria la lapide apposta nel 2006 dal Centro Studi a sinistra dell'ingresso.

Sino ad allora nell'isola non avevano trovato applicazione le norme napoleoniche (editto di Saint Cloud emanato nel 1804) secondo cui le tombe dovevano essere poste fuori del centro abitato. Ad Ustica i morti infatti venivano ancora seppelliti sotto il pavimento della Chiesa e della Sacrestia o nella sepoltura sottostante che corrisponde all'attuale cripta.

Even this was not enough. In Sicily, some widespread misconceptions caused more deaths. Superstition, naivety, and certain unscrupulous political opponents encouraged the rumor that the cholera was being spread by poisons, by agents appointed by Government officials and even the King, who wanted to use the cholera to keep the Sicilians under control. “Asiatic cholera was Bourbon in origin” a declaration of the Temporary Council of Catania read²³.

Hatred of the Bourbons, who had never fulfilled the Sicilians' expectations of independence, burst out again with rage and anger which led to bloody atrocities and unprecedented acts of violence. Pain was added to pain, death to death, tragedy to tragedy, and officials, tax collectors and middle-class citizens found themselves lynched. The Government responded on their part with brutal repression and those who were found guilty by military courts were immediately executed²⁴.

What about Ustica?

Fortunately, Ustica was not affected by these uprisings and outbreaks of violence. However, despite the strict cordon sanitaire overseen by the Sindaco and the population, the deadly “cholera morbus” hit the island. No boats had been allowed to dock and all contact between foreigners and islanders had been prohibited. Still, on July 23, cholera somehow struck Ustica. The bacillus inexplicably reached the island and for two months it would sow death and distrust. Those were terrible days: between the end of July and the end of September, 86 people died, half of them between August 13 through 23. Eight deaths were reported in one day.

The parish priest Russo and the priests Palmisano, Calderaro and Rando were commendable in their conduct: “ministers of a God of charity and love, they cared for their sick brethren, defying death”²⁵.

Just as impressive in his actions, Sindaco Giacino was faced with the urgent problem of burying the bodies and finding a new burial site outside the town. With a strong sense of humanity and of civic responsibility, he personally buried the first victim, helped by his son Giuseppe and his brother Antonino²⁶. He promptly chose the burial site: not very far from the village, but out of the way, beyond Petriera, facing the sea.

Although it had been taken in haste, his decision proved appropriate. In fact, later on, that same place would become the site of the cemetery²⁷. In 2006, the Centro Studi placed a plaque to the left of the gate recalling the event.

Until then, Napoleonic law – the Edict of Saint-Cloud issued in 1804 – prescribing the construction

I registri di morte restituiscono un'altra agghiacciante informazione. Sotto la data del 10 di ottobre 1837 vi figurano ben sei marinai di Vico Equense, un centro della penisola sorrentina, per aver incontrato la morte nella Cala Giaconi, a causa di naufragio del loro bastimento. Un anno, il 1837, veramente ricco di lutti ed emozioni.

Il decennio, pregno di avvenimenti straordinari, si chiuse con la conclusione di una grande impresa di un usticese. Il 14 dicembre 1839 approdò a Palermo l'Elisa, un brigantino di appena 248 tonnellate al comando di Vincenzo Di Bartolo. Da quel porto era partito il 28 ottobre 1838 per aprire al Regno delle Due Sicilie, primo tra gli Stati d'Italia, la nuova rotta del pepe nero verso le lontane Indie Orientali, verso Sumatra, sino ad allora esclusivo appannaggio dei marinai inglesi e olandesi²⁸.

Un fatto straordinario per la Sicilia, che nella sua lunga storia non aveva mai avuto vocazione marinara. Con quel viaggio il Regno delle Due Sicilie conquistava, primo tra gli Stati che si affacciavano sul Mediterraneo, un primato di prestigio grazie ad un usticese, Vincenzo Di Bartolo, appunto, che era nato a Ustica il 7 maggio 1802 da Ignazio e Caterina Pirrera. Per questo ottenne dal Re la nomina di Alfiere di Vascello nella Regia marina di guerra, cavalierato e medaglia d'oro al valore civile.

Grande gloria per Ustica perché sul quel piccolo glorioso brigantino vi erano altri due usticesi, i giovani fratelli Giuseppe e Felice Di Simone.

Gloria marinara per Ustica perché in quegli anni altri usticesi solcavano gli oceani al comando di bastimenti commerciali, Andrea, Costantino e Giuseppe Di Bartolo, fratelli minori di Vincenzo²⁹.

VITO AILARA

8/continua

Vito Ailara, usticese è socio fondatore del Centro Studi.

Note

1. Il *Codice per lo Regno delle Due Sicilie*, il corpus di leggi civili, penali, commerciali e processuali, che, voluto da Ferdinando, venne approvato con legge del 21 maggio 1819, fu il primo adottato in Italia e restò in vigore sino al 1865, ad eccezione delle leggi penali sostituite nel 1861 da quelle piemontesi.
2. Il Sindaco era il rappresentante del Comune, Ufficiale di Stato Civile e Giudice Conciliatore. Il primo eletto era incaricato della polizia urbana e rurale e collaborava col giudice circondariale; il secondo eletto sostituiva il Sindaco ed il primo eletto in caso loro assenza o impedimento. Primo e secondo eletto erano dipendenti del Sindaco

of cemeteries outside built-up areas, had not been applied in Ustica. Indeed, the dead were still buried under the floor of the Church and of the Sacristy or in the burial place below, nowadays the crypt.

The parish registers record another dreadful event. On October 10, 183 six sailors from Vico Equense, a town in the Sorrentine Peninsula, died at Cala Giaconi when their ship was wrecked. 183 was indeed a year of grief and anguish. However, this decade of extraordinary events ended with the completion of a remarkable journey undertaken by an Usticese. On December 14, 1839 the 248-ton brig Elisa, commanded by Captain Vincenzo Di Bartolo, landed in Palermo. On October 28, 1838, it had set sail from there for the East Indies and Sumatra, making the Kingdom of the Two Sicilies the first Italian State to access the new black pepper route, at that time under the exclusive control of English and Dutch sailors²⁸.

This was an extraordinary feat for Sicily, which throughout its long history had never been a seafaring nation. With that journey, the Kingdom of the Two Sicilies became the first country in the Mediterranean Sea to achieve such a milestone, and it had been made possible by an Usticese, Vincenzo Di Bartolo, the son of Ignazio and Caterina Pirrera, born in Ustica on May , 1802. For his achievement, the King appointed him Alfiere di Vascello nella Regia marina di guerra (Ensign of the Royal Navy [translator's note]) and Knight, and awarded him the gold medal for bravery in peacetime.

This was a source of even greater pride for Ustica, since other two Usticesi, the young brothers Giuseppe and Felice Di Simone, were on board the small vessel.

And this pride was deeply felt since in those same years other Usticesi sailed the oceans commanding merchant ships: Andrea, Costantino and Giuseppe Di Bartolo, Vincenzo's younger brothers²⁹.

AILARA VITO

8/to be continued

Vito Ailara, usticese, is a founding member of the Centro Studi.

Notes

1. The *Codice per lo Regno delle Due Sicilie* [Code for the Kingdom of the Two Sicilies, translator's note], the body of civil, penal, commercial, and procedural laws commissioned by Ferdinand and approved by law on May 21, 1819, was the first to be adopted in Italy, and remained in force until 1865 – apart from the penal section which was replaced by Piedmontese law in 1861.

- quindi non costituivano un organo paragonabile alle moderne Giunte. Gli eletti duravano in carica quattro anni.
3. Il Decurionato, organo corrispondente all'attuale Consiglio Comunale, era composto da dieci membri (tanti ne spettavano ai comuni con meno di 3000 abitanti) scelti per sorteggio ("*bussolanti*") tra gli iscritti in apposite liste. Un terzo dei membri del Decurionato doveva sapere leggere e scrivere ed un quarto veniva rinnovato ogni anno.
 4. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, Palermo 1885, ristampa Ed. Giada, Palermo 1982, parte II, p. 11.
 5. Archivio di Stato Palermo, Real Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale Rip. Polizia, anno 1821, Busta 5, fasc. 21, doc. 858 del 16.11.1821.
 6. Nei primi dieci anni della colonizzazione la funzione di notaio fu assunta da Andrea Corvaja che notaio non era, ma era l'unico tra i coloni che sapesse scrivere. Ciò gli consentì di svolgere un lavoro socialmente utile che fu anche ufficialmente riconosciuto. Analogamente, alla sua morte, assunse la funzione Chiarelli, -che era aromataro- e solo negli anni successivi vennero incaricati professionisti qualificati.
 7. La vendita in piazza del pescato è diventata una colorita tradizione che dura ancora oggi. La pesca di alunghe è ancora oggi praticata con grande interesse.
 8. Col sostegno tecnico dell'arch. Marvuglia il sindaco fece scavare un pozzo sulla spiaggia della Cala S. Maria tentando di alleviare le più urgenti necessità e le spese per il trasporto di botti d'acqua da Palermo, ma ne trasse solo acqua fortemente salmastra. Il pozzo rimase in uso sino al 1972, quando vennero realizzate le arcate sulla spiaggia, e l'acqua veniva utilizzata solo per la pulizia delle barche tirate a secco sull'arenile.
 9. Il Sindaco ottenne dal governo l'invio di duecento salme di frumento.
 10. I decessi per vaiolo nel 1824 sono stati quasi settanta.
 11. I relegati erano di due categorie: relegati per sovrana disposizione", contestatori politici, e i "*rilegati*" o "*servi di pena*", coatti comuni.
 12. Nel 1763 erano giunti a Ustica trecentonovantanove individui appartenenti a ottantasei famiglie; nel 1798 gli abitanti erano diventati milleduecentonovantotto e ben duemilaottocentotrentuno nel 1831.
 13. Francesco I (1777-1830) nel periodo in cui il Regno di Napoli fu occupato dai francesi fu Reggente del Regno di Sicilia per il breve periodo (1812-1814) di monarchia costituzionale voluta dagli Inglesi. Dopo la Restaurazione rimase in Sicilia come Luogotenente (Vicerè). Con lo scoppio dei moti del 1820 fuggì a Napoli dove assunse la Luogotenenza Generale dal luglio 1820 al marzo 1821, mentre il padre era al Congresso di Lubiana. Asceso al trono del Regno delle Due Sicilie il 19 gennaio 1825, alla morte del padre Ferdinando I, sostenne una politica reazionaria soffocando nel sangue ogni rivolta.
 14. Il 27 settembre 1818 la nave a vapore *Ferdinando I*, varata nei cantieri *Vigliena* di Napoli, salpò da Napoli per una crociera internazionale che fece tappa a Roma e Civitavecchia nello Stato Pontificio, a Livorno nel Gran Ducato di Toscana, a Genova nel *Regno di Sardegna*, a Marsiglia in Francia, destando
2. The Sindaco was the representative of the Municipality, Registrar and Justice of the Peace. The 'first elected' was an officer of the urban and rural police and worked together with the District Justice; the 'second elected' was in charge when the Sindaco and the first elected were away or unavailable. Both the first and the second elected were employees of the Sindaco and therefore are not comparable to today's City Councils. They remained in office for four years.
 3. The Decurionato, a body similar to our City Councils, consisted of ten members – as many as towns with fewer than 3,000 inhabitants were entitled to – who were drawn ("*bussolanti*") from appropriate lists. One third of the members of Decurionato had to be able to read and write, whilst a quarter were replaced on a yearly basis.
 4. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, Palermo 1885, reprint Ed. Giada, Palermo 1982, II part, p. 11.
 5. Archivio di Stato Palermo, Real Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale Rip. Polizia, year 1821, Case 5, sect. 21, doc. 858 of November 16, 1821.
 6. During the first ten years of the colonization, Andrea Corvaja held office as a notary, although he was not a notary at all. Still, being the only one who could write, he did a valuable work for the island's community, which gained him official recognition. When he died, he was replaced by the apothecary Chiarelli. It was only in later years that the role was entrusted to skilled professionals.
 7. Selling the morning's fishing catch in the square became a lively tradition that is still continued today. Nowadays Albacore-fishing is still widely practiced.
 8. With the technical support of architect Marvuglia, the Sindaco ordered a well to be dug at Cala S. Maria beach in the attempt to meet the most urgent needs and lighten the expenses of shipping barrels of water from Palermo, but found only salty water. The well remained in use until 192, when the arches were built on the beach and the water was used to clean the beached boats.
 9. The Sindaco received two hundred salme of wheat from the Government.
 10. In 1824, almost seventy people died from smallpox.
 11. There were two categories of deportees: those sent by king's order, who were political dissenters, and "*rilegati*" or "*sentenced*", that is ordinary coatti.
 12. In 163, 399 people, in 86 families, arrived in Ustica; in 198 the population increased to 1,298 inhabitants and in 1831 to 2,831.
 13. When the French occupied the Kingdom of Naples, Francis I (1-1830) assumed the Regency of the Kingdom of Sicily for the duration of the short constitutional monarchy (1812-1814) established by the British. After the Restoration, he remained in Sicily as Lieutenant (Viceroy). On the outbreak of the uprisings of 1820, he fled to Naples where he assumed the General Lieutenancy from July 1820 to March 1821, while his father was attending the Congress of Laibach (now Ljubljana). On January 19, 1825, after the death of Ferdinand I, Francis ascended the throne of the Kingdom of the Two Sicilies and brutally repressed every rebellion.
 14. On September 2, 1818 the steamer Ferdinando I,

- ovunque grande meraviglia. Il *Regno delle Due Sicilie* coglieva con questo piroscifo vari primati: era il terzo paese al mondo ed il primo del Mediterraneo ad aver costruito una nave a vapore, il primo piroscifo a solcare il Mediterraneo, il primo a fare navigazione in mare aperto toccando più Stati. Cfr www.rifondazioneborbonica.splinder.com.
15. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, cit. pp. 16, 18-22
 16. "Rinvennero [...] una immagine della Vergine con Gesù morto nelle braccia, il che diede il nome al cosiddetto *Passo della Madonna*" (Cfr. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, cit. vol. I p. 37).
 17. C.A. DI STEFANO - G. MANNINO, *Carta archeologica della Sicilia, Carte d'Italia F° 249*, Quaderno n. 2 del Bollettino B.C.A. Sicilia, Palermo, tav. IX 1983, p. 97. Sei sono i gorgi ancora esistenti: *Gorgo dell'Oliastrello, Gorgo San Bartoliccio, Gorgo Maltese, Gorgo Baggiano, Gorgo Caezza, Gorgo Salato*.
 18. Archivio Diocesano Palermo, B.1348, anni 1759-1855. f. 9, lettera del 22 giugno 1835.
 19. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, parte II, cit. p. 92.
 20. Per il Santo Patrono venivano celebrate quattro feste: l'11 gennaio, il 13 febbraio, il 17 giugno ed il 24 agosto (Cfr L. S. D'ASBURGO, *Ustica*, Praga 1898, traduzione di padre Rosario Pasquale, ed. Giada, Palermo 1989, p. 72). Nei tempi moderni è rimasta la festa del 24 agosto e si è aggiunta la festa campestre di *San Bartoliccio* che si celebra a settembre a ricordo dell'alluvione del 23 settembre del 1904 quando un violento fortunale, che gli abitanti chiamarono ciclone, e che, risparmiando il centro abitato, devastò le contrade dell'*Oliastrello* e dello *Spalmatore* senza, però, provocare alcuna vittima fra gli Usticesi.
 21. L'inno viene ancora oggi cantato a conclusione delle novene e dei Vespri che preparano la festa del Patrono. La strofa è stata pubblicata in *Brevissimi cenni sulla vita dell'Apostolo S. Bartolomeo per cura e devozione dei fratelli cugini Sacerdoti Tranchina Giuseppe Parroco e Cappellano della R.Parrocchia di Ustica*, tip. di Pietro Montaina e C., Palermo, 1879, p. 138.
 22. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, parte II, cit. p. 90.
 23. A. D'ANCONA, *Carteggio di Michele Amari raccolto e postillato*, vol. II, Torino, 1896, pp. 328, 375, nota 34; cfr. anche A. SANSONE, *Gli avvenimenti del 1837 in Sicilia (con documenti e carteggi inediti)*, Palermo 1890.
 24. Le notizie sono tratte da SALVO DI MATTEO, *Gli accadimenti di Sicilia*, La Ginestra Editrice, Palermo 1999, pp.205-210.
 25. G. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, parte II, cit. p. 32.
 26. G. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, parte II, cit. p. 30.
 27. Il Cimitero verrà definito negli anni successivi ed occupava lo spazio tra il cancello e la chiesetta.
 28. Cfr SALVATORE MAZZARELLA, *Vincenzo Di Bartolo da Ustica*, Sellerio editore, Palermo, 1987; Cfr S. SALVO DI MATTEO, *Il viaggio avventuroso del capitano Di Bartolo*, in *Accadimenti di Sicilia*, cit. pp. 197-204; Cfr SALVATORE MAZZARELLA, *Il capitano delle tre isole*, in "Lettera" n. 2, sett. 1999.
 29. MARIO GENCO, *I quattro fratelli*, in "Lettera" n. 19-20, aprile-agosto 2005, p. 47.
 - launched in the *Vigliena* shipyards (Naples), set sail on an international cruise, stopping in Rome and Civitavecchia (*Papal States*), Livorno (*Grand Duchy of Tuscany*), Genoa (*Kingdom of Sardinia*), and Marseille (*France*) and causing great amazement. The liner marked several milestones in the history of the Kingdom of the Two Sicilies: the third country in the world and the first in the Mediterranean Sea to build a steamer; the first liner to sail the Mediterranean Sea; the first liner to sail the open sea calling at several countries. Cf. www.rifondazioneborbonica.splinder.com.
 15. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, quot. pp. 16, 18-22
 16. "They found [...] a picture of the Virgin Mary with the dead Christ in her arms. Hence the name "*Passo della Madonna*" (Cf. G. Tranchina, *L'isola di Ustica*, quot. vol. I p. 3).
 17. C.A. DI STEFANO —G. MANNINO, *Carta archeologica della Sicilia, Carte d'Italia f. 249*, book n. 2 of Sicily Cultural and Environmental Heritage Bulletin, Palermo, plate. IX 1983, p. 9. Today six gorgi still exist: *Oliastrello, San Bartoliccio, Maltese, Baggiano, Caezza, and Salato*.
 18. Archivio Diocesano Palermo, B.1348, years 159-1855. f. 9, letter of June 22, 1835.
 19. G. Tranchina, *L'isola di Ustica*, II part, quot. p. 92.
 20. The patron saint was celebrated on four different days: January 11, February 13, June 1, and August 24 (Cf. L. S. d'Asburgo, *Ustica*, Prague 1898, translation by father Rosario Pasquale, ed. Giada, Palermo 1989, p. 2). Today only the feast day of August 24 remains, along with the feast of San Bartoliccio, a country-style commemoration of the flood on September 23, 1904, when a violent storm – a cyclone, as the Usticesi called it – devastated contrade *Oliastrello* and *Spalmatore*, sparing however the village and all the islanders.
 21. Still today, the hymn concludes the novenas and Vespers preceding the feast of the patron saint. The verse was published in *Brevissimi cenni sulla vita dell'Apostolo S. Bartolomeo per cura e devozione dei fratelli cugini Sacerdoti Tranchina Giuseppe Parroco e Cappellano della R.Parrocchia di Ustica*, Di Pietro Montaina e C. printers, Palermo, 189, p. 138.
 22. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, II part, quot. p. 90.
 23. A. D'ANCONA, *Carteggio di Michele Amari raccolto e postillato*, vol. II, Torino, 1896, pp. 328, 35, note 34; cf. also A. Sansone, *Gli avvenimenti del 183 in Sicilia (con documenti e carteggi inediti)*, Palermo 1890.
 24. The news reports are taken from SALVO DI MATTEO, *Gli accadimenti di Sicilia*, La Ginestra Editrice, Palermo 1999, pp. 205-210.
 25. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, II part, quot. p. 32.
 26. G. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, II part, quot. p. 30.
 27. The Cemetery, situated between the gate and the little church, was completed in the following years.
 28. Cf. SALVATORE MAZZARELLA, *Vincenzo Di Bartolo da Ustica*, Sellerio editore, Palermo, 198; Cf. S. SALVO DI MATTEO, *Il viaggio avventuroso del capitano Di Bartolo*, in *Accadimenti di Sicilia*, quot. pp. 19-204; Cf. SALVATORE MAZZARELLA, *Il capitano delle tre isole*, in "Lettera" n. 2, September 1999.